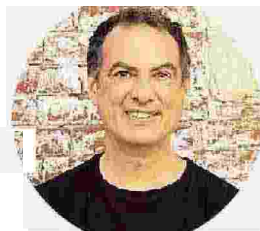


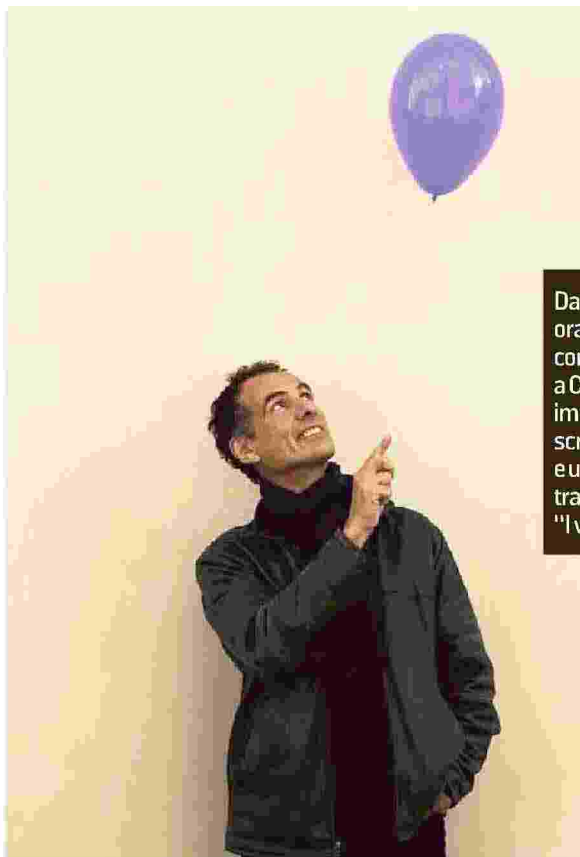
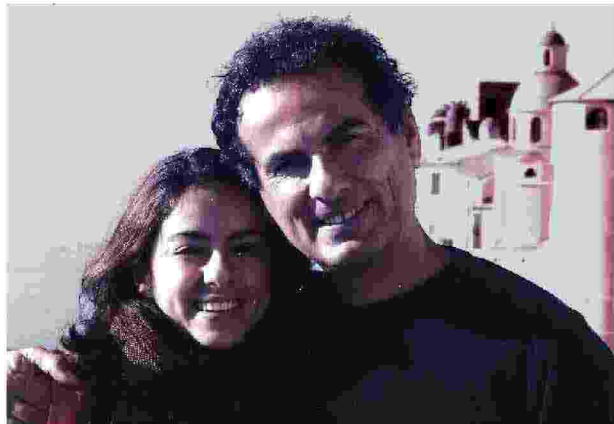
LA LIGURIA XME

## De Carlo: «Amo Camogli, un posto unico al mondo»

LUCIA COMPAGNINO / PAGINA 41



Una foto d'epoca di Bocca di Magra dove Andrea De Carlo passava l'estate da piccolo (L'ESPRESSO) e un ritratto dello scrittore (AURA G)



Da sinistra in senso orario, De Carlo con la figlia Malina a Camogli, un'altra immagine dello scrittore (FOTO AURA G) e un suo disegno tratto dal libro "I vestiti di Batuc"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

171932

# Andrea De Carlo

## «Le vacanze da piccolo a Bocca di Magra poi la scoperta di Camogli, aperta sull'infinito»

Lo scrittore si racconta tra emozioni e ricordi, a partire dalle lontane estati nella località dello spezzino. Quindici anni fa il colpo di fulmine per il borgo marinaro vicino a Genova: «È un posto unico al mondo»

LUCIA COMPAGNINO

La Liguria è sempre stata il luogo dei profumi, dei colori e dei sapori per lo scrittore Andrea De Carlo, ventidue romanzi tradotti in ventisei lingue, che è nato ed è cresciuto a Milano, ha viaggiato moltissimo, ha vissuto anche negli Stati Uniti e in Australia e da dodici anni ha stabilito la sua base a Camogli.

«Ho tenuto la mia casa milanese, ma non ci vado quasi mai» dice De Carlo, 70 anni, che è figlio del noto architetto genovese Giancarlo De Carlo ed è anche illustratore e fotografo – ha realizzato tutte le copertine dei suoi libri – musicista e regista.

«Ho scoperto la Liguria da bambino» prosegue lo scrittore «a tre anni, le nostre vacanze le trascorrevamo a Bocca di Magra, che mi sembrava un luogo molto esotico, ricchissimo dal punto di vista sensoriale, al contrario di Milano dove vivevo per il resto dell'anno. Allora era un villaggio di pescatori con una società quasi matriarcale, gli uomini erano tutti imbarcati sui transatlantici, e praticamente autosufficiente, grazie agli orti, alla pesca, agli olivi e agli alberi da frutta. Ogni casa aveva il suo pontile di legno con la barca ormeggiata, si viveva in questa dimensione da foce del fiume. Erano barche piatte, dove i pescatori remavano in piedi, le chiamavano brucelle, e mio padre aveva imparato a gettare quelle loro reti coniche, i rezzagli, insegnando poi anche a me a farlo. Ogni estate affittavamo due camere in una casa locale e passavamo tre

mesi senza scarpe, fra il fiume e il mare. Avrei voluto rimanere lì per sempre. Il fascino di Bocca di Magra aveva già colpito Marguerite Duras, nel dopoguerra, e poi Vittorio Sereni, Elio Vittorini e altri intellettuali di quel periodo».

E Camogli? «L'ho scoperta per caso, grazie a un amico, una quindicina d'anni fa. È un posto unico al mondo, con una scenografia teatrale di case colorate davanti al mare, ma non un paese finto, popolato solo da turisti, da cartolina. È un luogo vivo, abitato tutto l'anno, dove arrivano persone da tutto il mondo: americani, canadesi, tedeschi, indonesiani. Che si trasferiscono definitivamente o per molti mesi ogni anno. È un magnete per le persone curiose o con un animo artistico. C'è una grande varietà, non stanca mai. C'è il Festival della Comunicazione, che porta

a Camogli un dibattito culturale importante e necessario. È un centro piccolo, ma aperto sull'infinito, grazie al mare. Questa cosa l'avevo già scoperta in California: non ci si può sentire costretti, se davanti abbiamo il mare. E poi Genova, della quale la sera si vedono le luci, è poco lontana. Non ci vado spesso, ma so che c'è».

De Carlo ha esordito nel 1981 con il romanzo «Treno di panna», pubblicato da Einaudi, con la quarta di copertina firmata da Italo Calvino, che poi diventerà un film con la regia dello stesso autore e l'interpretazione di Sergio Rubini.

Due dei suoi romanzi si svolgono in parte in Liguria. «Leielui», del 2010, dove la prota-

gonista femminile, Clare Molletto, è un'americana che ha deciso stabilirsi nel Golfo del Tigullio. «Non poteva che essere così. Ogni mia storia e ogni mio personaggio nascono con un'ambientazione ben precisa. Poi c'è «Cuore primitivo», che si svolge in un immaginario paese dell'Appennino, sempre nella Liguria di Levante, un posto che potrebbe essere Uscio» spiega l'autore.

Il suo ultimo libro, «To, Jack e Dio» pubblicato lo scorso novembre da La nave di Teseo, si svolge invece in un'altra riviera. «Quella adriatica, dove il sole tramonta alle spalle di chi guarda il mare, dietro alle colline. Una stranezza, per chi è abituato ai tramonti liguri. Conosco bene anche quella zona, perché ho vissuto a Urbino». E ha un io narrante femminile.

«Avevo già utilizzato un io narrante femminile in «Una di luna» ma qui ho fatto un passaggio ulteriore. Sono voluto entrare nel modo di pensare femminile: le donne hanno un rapporto diverso con il mondo, gli altri e sé stesse rispetto agli uomini. Ho dovuto abbandonare il mio io consueto, non è stato un travestimento ma uno spostamento radicale del punto di vista, un'esperienza profonda e illuminante» dice De Carlo. Che in questi anni ha visto la Liguria cambiare. «La distruzione del territorio e dei centri storici ha sfigurato parte della regione. Antonio Cederna aveva coniato il termine «rapallizzazione» per descrivere i cambiamenti violenti e irreversibili della speculazione edilizia. Per fortuna a Camogli non è

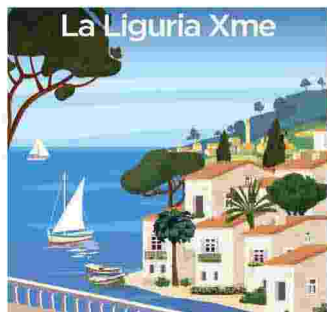
successo, ci sono tre pagine nelle «Pictures of Italy» dove Charles Dickens la descrive e non è cambiato poi molto da allora, diversamente ad esempio da centri vicini come Recco o Sori, dove i danni dei bombardamenti erano stati pesanti e la ricostruzione massiccia. Bisognerebbe ripristinare e mantenere la rete di sentieri e muretti a secco che sono essenziali per la preservazione del territorio».

Deviando dalla sua produzione abituale, De Carlo a ottobre pubblicherà un libro illustrato per bambini: «I vestiti di Batuc».

«Inaugurerà la nuova collana per bambini de La nave di Teseo, La nave di Teseo dei piccoli, ed è firmato da me e da mia figlia Malina. Si tratta della buffa storia di una martora che va in città. Lei ha scritto il testo e io ho fatto le illustrazioni. Una parte risalgono a prima che mi trasferissi negli Stati Uniti, avevo vent'anni. Erano andate perdute nei molti traslochi. Ultimamente le ho ritrovate e ho deciso che era arrivato il momento di farne qualcosa».

Il prossimo romanzo? «Al momento non ci penso. Mi sono sempre preso del tempo, fra un libro e l'altro, e ogni volta mi lascio anche aperta la possibilità che il prossimo non ci sia» conclude. —

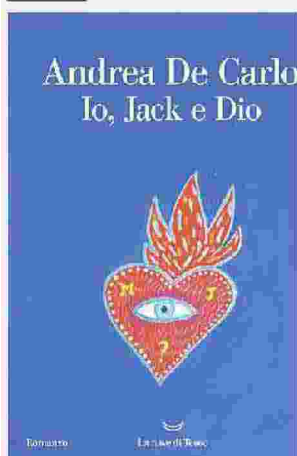
© RIDOTTI 2023/2024



Questa pagina, che ci terrà compagnia per tutta l'estate, è dedicata a tutti i personaggi famosi, artisti, scrittori, attori, sportivi, che amano la Liguria, la scelgono come meta per le vacanze e spesso anche come seconda casa.

«Passavamo tre mesi senza scarpe, fra il fiume e il mare: sarei rimasto lì per sempre»

## IL LIBRO



"Io, Jack e Dio" (La nave di Teseo, 208 pagine, 20 euro) In questo suo ultimo romanzo De Carlo racconta di un legame necessario e insostituibile, di una ricerca spirituale senza compromessi, e dei sentimenti complicati tra un uomo e una donna che non possono fare a meno uno dell'altra.

«L'ultimo libro si svolge sulla riviera Adriatica lì i tramonti sono diversi da quelli liguri»

